



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

LAS PLASSAS (CA)

Casa Diana ora Polo Muscale e Didattico

Via Manzoni 4

Relazione storico-artistica

L'abitato di Las Plassas è situato nell'attuale regione della Marmilla, il cui nome identifica icasticamente la conformazione del paesaggio, caratterizzato da "mammellose colline mioceniche fatte di rocce sedimentarie e d'arenaria", e probabilmente prende nome proprio dalla collina di Cuccuru Casteddu.

La prima citazione della villa di Las Plassas è contenuta in un documento del 1390 relativo alla "pace di Sanluri", sottoscritta nel 1388 tra Eleonora, regina d'Arborea, e Giovanni I, re aragonese del Regno di Sardegna e Corsica. In quel documento il toponimo, inizialmente annotato come *dessas plaças*, verrà poi registrato nella forma catalanizzata di *ses plasses*, che è una probabile derivazione del termine sardo-campidanese *sa prattsa*, che identifica "l'appezzamento di terreno vicino alla casa" o, più in generale, "la piazza". Con questo toponimo si intendevano identificare probabilmente "i piazzali dove avveniva la trebbiatura del grano". Del resto nell'antichità la Marmilla era una regione la cui economia si basava soprattutto sulla monocultura cerealicola e intorno a Las Plassas verosimilmente c'erano vasti piazzali dove il grano raccolto veniva trebbiato.

Al momento della formazione dei regni giudicali, agli inizi del X secolo, il villaggio chiamato allora *Sas Plaças* venne a far parte del Regno di Arborea, così chiamato per la fertilità dei suoi territori attorno alla valle del Tirso, ricca di alberi. Dopo il susseguirsi di guerre tra i Giudicati di Cagliari e Arborea, il decennio successivo alla pace di Sanluri del 1355 fu un periodo di tranquillità e splendore per il Regno d'Arborea. Il Regno arborese dal punto di vista economico attraversava un buon momento, ed era in grado di esportare a prezzi concorrenziali il surplus della ricca produzione cerealicola delle sue fertili terre; gran parte dei ricavati erano poi reinvestiti negli emolumenti dovuti agli esperti giurisperiti che lavorarono alla nuova edizione della *Carta de Logu* del Regno di Arborea, promulgata nel 1392 da Eleonora d'Arborea, assieme ai ventisei articoli del *Codice Rurale* di Mariano IV, nonché in numerose opere artistiche e architettoniche. Come detto poc'anzi, la Marmilla e la vicina Trexenta sono due sub-regioni che hanno molto in comune: entrambe, infatti, portano i segni di un'antica tradizione contadina legata soprattutto alla produzione di cereali, di quel grano duro che per lunghi secoli ha dato impulso all'economia. Campi coltivati a grano e foraggio, vigneti, mandorli, vecchi ulivi, greggi al pascolo ne caratterizzano ancora oggi i paesaggi, così come nei piccoli centri sono un denominatore comune le ultime case a corte dai portali archivoltati, comunemente ricordate, forse con eccessiva generalizzazione, come "case campidanesi".

Il piccolo centro di Las Plassas, che si sviluppa nella piana alla base del castello, compreso tra le due Chiese di S. Maria Maddalena e S. Maria delle Grazie, entrambe già sottoposte a tutela, ha solo in parte conservato queste caratteristiche, con strette strade le cui quinte sono costituite dagli alti muri di recinzione delle vaste case a corte nei quali si aprono interessanti portali.

Ad eccezione della casa in argomento, che sorge ai margini del borgo stesso e di pochissimi altri esempi, la cosiddetta casa campidanese è stata sostanzialmente sostituita da un'edilizia più recente – e sicuramente meno attenta al contesto di riferimento – cosicché quelle caratteristiche tipologiche ed anche urbanistiche sono andate via via rarefacendosi.

La Casa Diana rientra ancora pienamente nella tipologia delle case a corte della Marmilla: il complesso si sviluppa, come di consueto, secondo un edificio principale, la corte di pertinenza ed alcuni edifici secondari, cosiddetti di servizio all'attività rurale, il tutto a costituire "un unicum" nettamente chiuso verso l'esterno; nei muri di confine, infatti, le finestre sono rare, di dimensioni variabili e con disposizione per lo più occasionale, le porte – ad eccezione del portale di ingresso a tutto sesto spesso separato dall'edificio – sono per lo più assenti.

Le caratteristiche dell'edificio principale, quasi sempre sviluppato su un solo livello anche se non è infrequente lo sviluppo su almeno due piani come nel caso in questione, variano sensibilmente a seconda dell'importanza della famiglia, alla sua ricchezza e, solo in parte, alle funzioni che il complesso era tenuto ad assolvere.

In mancanza di dati documentari certi si pensa di poter datare l'epoca di costruzione della Casa Diana alla fine dell'Ottocento o al più all'inizio del Novecento: è noto che, in origine, il complesso era decisamente più grande, in quanto comprendeva anche l'edificio limitrofo. Ulteriore testimonianza di questo fatto è che, a livello catastale, il fabbricato di proprietà comunale e quello limitrofo ancora di proprietà eredi Diana sono identificati da un unico Mappale. Purtroppo l'edificio che affianca quello in argomento, e che costituiva un unicum con esso, è stato oggetto di un intervento di ristrutturazione non proprio leggera che ne ha alterato le caratteristiche originarie, pur mantenendone le dimensioni complessive.



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2
tel. 070/20101 - fax 070/2010352

e-mail: sbappsae-ca@beniculturali.it - <http://www.sbapsaeuor.beniculturali.it>





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

L'accesso al fabbricato oggetto delle presente relazione avviene da un portale ad arco di una certa importanza, prospiciente sulla via Manzoni che costituisce indubbiamente uno degli elementi di maggior pregio dell'intera struttura. A seguito dell'acquisto da parte del Comune nel 1999, l'immobile è stato sottoposto nell'ultimo decennio ad un importante intervento di restauro che, nel complesso, ha rispettato l'edificio in questione; con l'intervento di restauro si è inteso trasformare la originaria Casa Diana nell'attuale "Polo museale e didattico", del quale sono stati completati gli allestimenti e si prevede l'imminente inaugurazione.

La Casa Diana, catastalmente identificata al F. NCEU 6, Mapp. 4 (parte), rientra come detto nella tipologia delle case a corte della Marmilla. E' costituita da due corpi di fabbrica contigui e comunicanti, ma, all'origine, con diversa destinazione d'uso: il primo è articolato su due livelli fuori terra ed era utilizzato per uso abitativo; il secondo comprendeva invece un'insieme di annessi rurali.

La casa contiene tutti gli elementi architettonici e gli spazi tipici della casa rurale sarda. Ad essa si accede attraverso il portale, elemento architettonico dominante dell'architettura campidanese, segno forte, nelle vie dei centri contadini, interruzione della continuità delle mura di recinzione, spesso cieche, che delimitavano il ciglio stradale. L'apertura dell'arco a tutto sesto realizzata in conci di calcarenite sovrastata da un muro delimitato da un cornicione, evidenzia l'imponenza del portone in legno a due ante, su cui è inserito un portoncino per l'ingresso pedonale.

Superato l'ingresso con l'androne coperto, su cui si apre un piccolo ambiente destinato in passato al ricovero degli animali (oggi reception), si accede alla corte, zona fulcro della casa contadina, realizzata con una pavimentazione in ciottolato di fiume, su cui si affacciano le varie costruzioni, disposte su tre lati (quello frontale, il lato opposto e il laterale di sinistra).

Il lato alla destra di chi entra, invece, è costituito da un muro in pietra che divide la corte da un'altra parte della casa che si presume costituisse, in origine, un'unica proprietà in seguito divisa.

Sulla sinistra del lato d'ingresso, troviamo un edificio (ad un unico livello), che percorre tutto il lato del confine ed oggi ospita una sala per proiezioni denominata "invito a corte". E' realizzato in muratura di pietrame, con copertura a due falde inclinate con struttura portante lignea e manto di tegole curve.

Il lato obliquo sulla sinistra è caratterizzato da un edificio che oggi ospita la "galleria dei reperti", sempre ad un unico livello, con affaccio sulla corte, la cui facciata è scandita da tre archi a sesto ribassato in comunicazione diretta con l'esterno. La copertura, a semplice falda inclinata, è anch'essa realizzata in tegole curve.

Il blocco frontale principale del complesso, che aveva destinazione residenziale, è costituito da un edificio realizzato su due livelli; al piano terra, si può osservare un loggiato articolato in due ambienti, caratterizzato da tre archi a sesto acuto (sa lolla), coperto con tetto a semplice falda con copertura in tegole curve; da qui si accede alla hall d'ingresso ed a un'altro piccolo spazio dove si possono osservare immagini del castello (contigue fra di loro).

Nella parte posteriore si trovano un ampio locale denominato "epigrafe", i servizi igienici ed il vano scala per salire al piano superiore. In questo piano la scala si trova tra due locali destinati a deposito e ad ufficio.

La struttura portante del corpo principale è costituita da robusta muratura in pietra saldata con malta di calce dello spessore medio di 60 cm, in discreto stato di stabilità e conservazione, mentre il solaio intermedio, con travi portanti e tavolato di calpestio in legno, è stato recentemente oggetto di restauro radicale in quanto prima dei suddetti lavori versava in cattivo stato di conservazione. Il tetto è con struttura portante (capriate) e secondaria in legno, tavolato e manto di copertura in tegole curve (coppi sardi).

Gli intonaci sono in malta di calce, i pavimenti in cotto naturale, gli infissi in legno. A seguito dell'intervento di restauro l'immobile versa in buone condizioni di conservazione complessiva.

Si ritiene necessario riconoscere l'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 dell'immobile denominato Casa Diana in quanto costituisce un importante esempio di casa a corte campi danese, recentemente ristrutturata e prossima ad essere utilizzata come polo museale e didattico e, in quanto tale, più che meritevole di essere salvaguardata.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

IL RELATORE
(Arch. Stefano Molinari)

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Maria Assunta Morrai

VISTO: IL SOPRINTENDENTE ad interim
(Arch. Francesca Casule)
Ing. Gabriele Tola



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2
tel. 070/20101- fax 070/2010352

e-mail: shapsae-ca@beniculturali.it - <http://www.shapsae-caor.beniculturali.it>